

Quaderno AFORISMA

Numero 05/2021 Marzo 2022

5

Quaderno AFORISMA

Trimestrale di analisi socio-economica

A FORISMA
OSSERVATORIO ECONOMICO

Quaderno *AFORISMA*

Numero 05/2021

Marzo 2022

Codice ISSN 2724 - 5687

index

01 > 5

Introduzione

02 > 6

Analisi nati-mortalità delle imprese e nuova geografia economica della provincia di Lecce

03 > 9

Gas, energia elettrica e carburanti sempre più cari

04 > 12

Focus
Imprenditoria femminile

05 > 26

Focus
Import-export tra Puglia e Ucraina: i contraccolpi sulla bilancia commerciale

06 > 28

Focus
Energia in Puglia

07 > 42

Speciale
Mercato delle armi

08 > 48

Nota metodologica

Introduzione

01

Numero decisamente ricco questo quinto quaderno di AFORISMA, frutto di un fermento che cresce all'interno dell'Osservatorio.

I Focus presenti sono figli delle attività interne della Scuola di management, come la collaborazione con EDISON Energia di Milano che hanno determinato una grandissima attenzione alle dinamiche economiche del settore energia.

Hanno lasciato traccia anche le notizie di stretta attualità come la guerra in Ucraina, come accaduto lo scorso anno con l'Afghanistan, per le analisi del prezzo dei carburanti e dell'export.

Il mese di uscita di questo numero, marzo, ci ha permesso di approfondire i temi dell'impresa al femminile. D'altronde AFORISMA, da impresa prevalentemente femminile, non può che dimostrare grande interesse.

Per concludere possiamo affermare che i dati economici parlano di un'Italia che prosegue con la crescita e con il rimbalzo post Covid, stabilizzando il proprio equilibrio interno dopo le misure straordinarie del 2020-2021, diminuiscono infatti le imprese attive e riprende con l'export e gli investimenti.

La Puglia coglie queste opportunità dimostrando vivacità e capacità progettuale, mettendosi quindi in scia con le dinamiche nazionali.

Buona lettura.

02 Analisi nati-mortalità delle imprese e nuova geografia economica della provincia di Lecce

La nati-mortalità dell'imprenditoria a Lecce e provincia si conferma, ancora una volta, positiva. Sono infatti 76.241 le imprese in provincia di Lecce, di cui 65.966 attive (dati al 31 dicembre 2021). Nonostante l'emergenza sanitaria innescata dal Covid-19, le aperture di nuove attività continuano a superare le chiusure. Nel corso dell'anno 2021, si sono registrate 5.126 nuove iscrizioni, contro 2.962 cancellazioni al Registro Imprese di Lecce. **La variazione è, dunque, di 2.164 attività in più.**

Il trend dell'imprenditoria di Lecce e provincia si colloca in un generale andamento positivo della regionale e italiano. In Puglia, alla fine del 2020 c'erano 382.535 imprese, un anno dopo se ne contano 386.801: a fronte di 21.967 nuove aperture, 14.086 hanno chiuso. Il saldo è dunque positivo, con 7.881 attività in più: **un tasso di crescita regionale che si attesta al 2,06 per cento.** In Italia, alla fine del 2020 ce n'erano 6.078.031, un anno dopo il numero è cresciuto a 6.067.466: a fronte di 332.596 nuove aperture, 246.009 hanno chiuso. Il bilancio è, quindi, anche qui, positivo: con 86.587 attività in più, **il tasso di crescita nazionale si attesta all'1,42 per cento.** Il 2021 è stato un anno di grande ripresa per le attività imprenditoriali, perché, tra gennaio e dicembre, hanno fatto registrare 332.596 nuove iscrizioni (il 14% in più rispetto all'anno precedente).

In provincia di Lecce, sono attivi 21.262 esercizi commerciali all'ingrosso e al dettaglio; 9.828 ditte di costruzioni; 9.440 aziende agricole; 5.718 attività di alloggio e ristorazione; 5.372 attività manifatturiere; 3.448 altre attività di servizi; 1.878 attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese; 1.793 attività professionali e tecniche in forma imprenditoriale; 1.271 attività finanziarie e assicurative; 1.205 attività immobiliari; 1.129 servizi di informazione e comunicazione; 1.122 ditte di trasporto e magazzinaggio; 1.018 attività artistiche, sportive e divertimento; 719 operano nella sanità e assistenza sociale; 380 nel campo dell'istruzione e 383 non ancora classificate.

Lo studio di AFORISMA ha preso in esame tutte le imprese registrate ma soprattutto quelle attive, cioè quelle iscritte in Camera di Commercio, che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto. Si tratta, quindi, di un sottoinsieme dello stock totale delle imprese registrate. Nei mesi scorsi, si è pensato ad affrontare l'emergenza sanitaria, in tutta la sua gravità e, dal punto di vista economico-finanziario, ne sono stati contrastati gli effetti elargendo **contributi e sussidi a favore di famiglie ed imprese.** Ora si studiano le migliori soluzioni per **affiancare le aziende nel loro processo di ripartenza.**

Si registra, in particolare, un maggiore indebitamento bancario delle imprese, un eccezionale aumento dei depositi bancari e un saldo finanziario, tutto sommato, favorevole. In particolare, l'indebitamento delle aziende rivela che le ingenti misure di sostegno varate dal Governo, per far fronte alla pandemia, abbiano contribuito a soddisfare una domanda di risorse finanziarie in buona parte determinata da esigenze precauzionali, per un'elevata incertezza sui flussi di cassa futuri.

La geografia economica salentina si è trasformata con il passare del tempo. Alcuni paesi sono riusciti a preservare la loro vocazione agricola, altri, invece, sono profondamente cambiati, puntando di più sul commercio o sul turismo, sull'artigianato o sui servizi, sul manifatturiero o sull'edilizia.

I paesi a nord-ovest hanno rafforzato la **vocazione agricola**, investendo sull'agroalimentare e valorizzando le coltivazioni di vigneti autoctoni; il sud Salento presenta un'anima **artigianale**, mentre la costa è la regina del **turismo**.

Le attività più diffuse sono quelle **commerciali, che rappresentano circa un terzo del totale (il 29,95%)**, sono 22.759 sul dato complessivo (76.241). Seguono le **costruzioni**: 10.735 tra ditte individuali e società, che corrispondono al 14,1% del totale. **L'agricoltura** si posiziona al terzo posto, con 9.569 aziende (il 12,6%). Le imprese di **alloggio e di ristorazione** sono 6.494, pari all'8,5%. Le **attività manifatturiere** sono 6.070, pari all'8%. A seguire, gli altri comparti con quote percentuali decrescenti.

I dati mostrano non soltanto l'evoluzione dell'economia salentina, ma anche le aree in cui si registra una maggiore incidenza di un particolare comparto economico. La ricerca, l'elaborazione dei dati e la relativa analisi dovrebbero essere alla base delle strategie e delle politiche da adottarsi per lo sviluppo del sistema socio-economico locale. Quanto più è organico e preciso questo lavoro, tanto più si potranno osservare meglio le tendenze nel breve e nel medio-lungo termine. Tale approfondimento può fornire un importante supporto al fine di formulare, in maniera più puntuale ed efficace, gli interventi di **programmazione economica**. Solo una "fotografia" nitida e dettagliata delle attività avviate nel nostro territorio consentirebbe, infatti, di pianificare al meglio le azioni di rilancio dei comparti e, dunque, di sostegno alle imprese, **con vantaggi anche sul fronte dell'impiego delle risorse pubbliche**.

Il nostro è un territorio che mantiene la propria **vocazione imprenditoriale, la propensione a mettersi in proprio, a scommettere su talento e passione**. Tutto questo fa nascere una nuova impresa, con la speranza in un futuro di crescita. Non mancano, però, gli ostacoli che ne rallentano o ne fermano proprio lo sviluppo. La vitalità imprenditoriale, infatti, si scontra contro numerosi adempimenti e tante inefficienze: dall'assillante burocrazia alla crescente tassazione, dalla fragilità infrastrutturale alla carenza di servizi pubblici.



Settore economico		
	N° IMPRESE	QUOTA % SUL TOTALE
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli (settore G)	22.759	29,9%
Costruzioni (settore F)	10.735	14,1%
Agricoltura, silvicoltura pesca (settore A)	9.569	12,6%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (settore I)	6.494	8,5%
Attività manifatturiere (settore C)	6.070	8,0%
Imprese non classificate (settore X)	5.284	6,9%
Altre attività di servizi (settore S)	3.538	4,6%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (settore N)	2.065	2,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche (settore M)	1.954	2,6%
Attività finanziarie e assicurative (settore K)	1.326	1,7%
Attività immobiliari (settore L)	1.312	1,7%
Servizi di informazione e comunicazione (settore J)	1.241	1,6%
Trasporto e magazzinaggio (settore H)	1.215	1,6%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (settore R)	1.121	1,5%
Sanità e assistenza sociale (settore Q)	771	1,0%
Istruzione (settore P)	409	0,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore (settore D)	181	0,2%
Fornitura di acqua e reti fognarie (settore E)	141	0,2%
Estrazione di minerali da cave e miniere (settore B)	55	0,1%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale (settore O)	1	0,0%
TOTALE	76.241	100,0%

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA

03

Gas, energia elettrica e carburanti sempre più cari.

Uno studio sull'andamento del prezzo e relative variazioni, dall'anno 2010 ad oggi.

Tra le principali cause del rialzo dei prezzi energetici, c'è il conflitto in Ucraina, la crescente richiesta di energia connessa alla ripresa post-pandemica che ha determinato uno squilibrio tra domanda e offerta nel mercato globale del gas naturale e, in ultimo, l'incremento del prezzo dell'anidride carbonica, raddoppiato nei primi nove mesi del 2021 e oggi pari a quasi tre volte i livelli di inizio 2021.

Siamo in presenza di una situazione assolutamente eccezionale. Le misure introdotte per abbassare le bollette ammontano a quasi otto miliardi di euro, di cui circa 5,5 saranno destinati a fare fronte al caro energia e la restante parte, invece, andranno a sostegno delle filiere produttive. Il Governo comunque era già intervenuto al fine di tutelare famiglie e imprese, impegnando 1,2 miliardi di euro (nel terzo trimestre 2021), 3,5 miliardi (nel quarto trimestre 2021) e 5,5 miliardi (nel primo trimestre 2022).

Con questo nuovo decreto vengono prorogate nel secondo trimestre di quest'anno le misure già in vigore, come l'azzeramento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kilowattora (kW). Ed ancora è prevista la riduzione dell'Iva al 5 per cento e degli oneri generali per il settore gas, il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie con Isee di circa 8mila euro o di 20 mila nel caso di famiglie numerose, nonché il credito d'imposta per le imprese energivore.

Giova ricordare che pochi giorni prima dell'approvazione del decreto, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) che, ogni trimestre, aggiorna le tariffe aveva fatto il punto sull'emergenza energetica.

Nonostante gli interventi straordinari da parte del Governo, nel primo trimestre 2022 sul primo trimestre 2021 si è registrato un aumento del 131 per cento (da 20,06 a 46,03 centesimi di euro/kWh, tasse incluse) e del 94 per cento per quello del gas naturale (da 70,66 a 137,32 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse). Anche il costo del carburante sta risentendo degli attuali stravolgimenti geo-politici. Il prezzo del petrolio oggi staziona attorno ai cento dollari al barile e presto porterà ad un nuovo aumento dei carburanti. Lo scenario peggiore porterebbe ad una situazione di austerità, come quella già vissuta negli anni Settanta.

Ci sono gli effetti indiretti che già iniziano a farsi sentire sulle tasche degli italiani, **dall'aumento dei prezzi al dettaglio per una moltitudine di prodotti ai pesanti rincari delle tariffe di luce e gas**; anche l'industria va incontro a maggiori costi di produzione che vengono inevitabilmente scaricati sui consumatori. In Italia infatti oltre l'80% della merce trasportata viaggia su gomma e i costi di trasporto incidono sui prezzi finali praticati ai consumatori al supermercato.

In particolare, riguardo alla benzina, dal prezzo medio di 1,0827 euro dell'anno 2000 si è arrivati al prezzo di 1,8499 rilevato il 21 febbraio scorso. Gli incrementi delle ultime settimane sono stati i più repentini, tanto da aver già superato quelli in sequenza registrati l'anno scorso. **Riguardo al gasolio, da 0,89 euro si è arrivati ora a 1,72 e per il Gpl da 0,54 a 0,81 euro.**

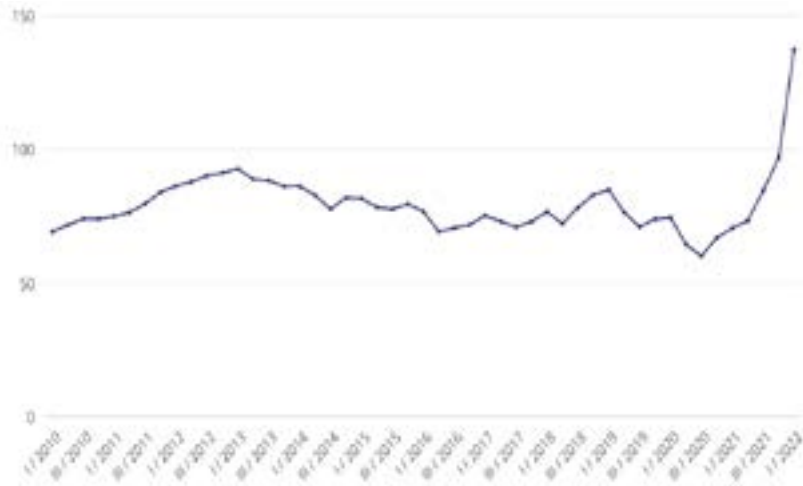
Nel dicembre 2011, il Governo Monti fece schizzare in alto le accise: in un solo giorno, di 10 centesimi al litro per la benzina e di 14 per il gasolio. Non solo in quegli anni, ma la gran parte degli aumenti è da attribuirsi alle maggiori imposte. In Italia, il prezzo dei carburanti è costituito dal prezzo industriale e da una componente fiscale, su cui pesano l'accisa e l'Iva. L'accisa è un'imposta fissa che grava sulla quantità dei beni prodotti, al netto delle addizionali regionali. Nella storia d'Italia, il suo ammontare è variato una quindicina di volte allo scopo di fronteggiare finanziariamente diverse emergenze provocate da eventi naturali e non. Un'altra componente che incide sul prezzo dei carburanti è l'Iva. L'iva è un'imposta pari al 22 % che colpisce il valore dei prodotti soggetti ad accisa e che grava sulla stessa. Il margine lordo è la differenza tra il prezzo di vendita al netto delle tasse e il costo della materia prima e serve a remunerare tutti i restanti passaggi della filiera e degli altri oneri, tasse locali, tasse portuali, eccetera. Solo su questa voce, pari al 10% del prezzo circa, l'operatore può modificare il prezzo alla pompa.

Variazioni trimestrali delle condizioni economiche di fornitura di energia elettrica (con consumo annuo di 2.700 kWh) e gas (con consumo annuo di 1.400 m³)



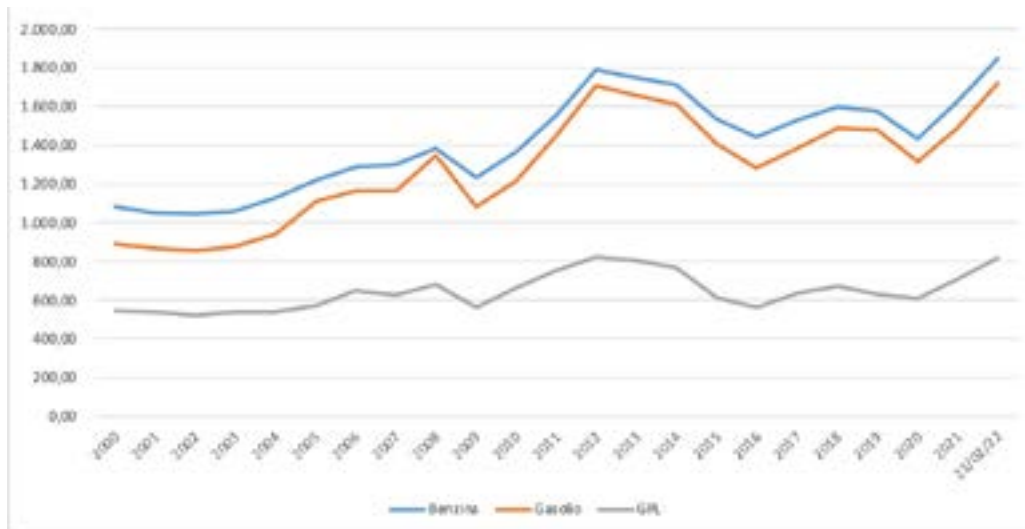
Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Arera

Condizioni economiche fornitura GAS (uso domestico) in Italia



Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Arera

Variazioni prezzi carburanti dal 2000 ad oggi



Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA

04 Focus

Imprese femminili in provincia di Lecce

Aumentano le imprese femminili in provincia di Lecce. Sono 14.933 e rappresentano il 22,6 per cento del totale delle aziende attive salentine (65.966).

L'analisi per settori economici evidenzia una consistente presenza imprenditoriale femminile nel commercio con 4.784 imprese attive che rappresentano il 32 per cento del totale delle imprese femminili (14.933); nell'agricoltura si contano 2.781 imprese (pari al 18,6 per cento), nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione 1.683 imprese (pari all'11,3 per cento) e nelle «altre attività di servizi» (prevalentemente servizi alla persona) con 1.633 imprese (pari al 10,9 per cento). Le attività manifatturiere sono 974 (pari al 6,5 per cento).

Lo studio prende in esame le imprese attive, ovvero quelle iscritte in Camera di Commercio, che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto. Si tratta, quindi, di un sottoinsieme dello stock totale delle imprese presenti nel Registro delle imprese. Di recente, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del primo febbraio scorso, il decreto interministeriale del 24 novembre 2021 che disciplina il sostegno finanziario a valere sulle risorse del PNRR degli interventi previsti dall'investimento "Creazione di imprese femminili". Il decreto incrementa di 160 milioni di euro la dotazione finanziaria prevista per gli interventi da ripartire tra gli interventi di cui ai Capi II e III del decreto 30 settembre 2021 (Risorse per euro 38,8 milioni destinate agli interventi del Capo II, recante "Incentivi per la nascita delle imprese femminili"; Risorse per euro 121,2 milioni destinate agli interventi del Capo III, recante "Incentivi per lo sviluppo e il consolidamento delle imprese femminili"). In questo modo si rafforzano anche le altre misure già avviate. Il Fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, che si avvale dell'Agenzia nazionale Invitalia.

Questo il trend delle imprese femminili attive in provincia di Lecce, anno per anno: 14.113 a fine 2015; 14.276 l'anno dopo; 14.417 nel 2017; 14.459 l'anno successivo; 14.556 nel 2019; 14.550 a fine 2020. Dal 2015 ad oggi, dunque, sono aumentate di 820 unità, pari ad un tasso di crescita del 5,8 per cento. L'incremento maggiore si registra nelle attività dei servizi alloggio e ristorazione: da 1.439 a 1.683, ovvero 244 attività in più (+17 per cento). A seguire le imprese in agricoltura sono passate da 2.500 a 2.781, ovvero 281 (+11,2 per cento); le «altre attività di servizi» crescono da 1.450 a 1.633, ovvero 183 aziende in più (+12,6 per cento)

Scheda di approfondimento: Le misure di sostegno all'imprenditoria femminile

Fondo impresa Donna e PNRR

La legge di bilancio 2021 (Legge numero 178/2020, articolo 1, commi 97-106) ha istituito, presso il Ministero dello Sviluppo economico, un Fondo, dotato di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, finalizzato a:

- a)** sostenere l'avvio dell'attività, gli investimenti e il rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese femminili, con specifica attenzione ai settori dell'alta tecnologia;
- b)** programmi ed iniziative per la diffusione di cultura imprenditoriale tra la popolazione femminile
- c)** programmi di formazione e orientamento verso materie e professioni in cui la presenza femminile va adeguata alle indicazioni di livello europeo e nazionale, con iniziative per promuovere il valore dell'impresa femminile nelle scuole e nelle Università; per la diffusione di cultura imprenditoriale tra le donne; di orientamento e formazione verso percorsi di studio STEM e verso professioni tipiche dell'economia digitale; azioni di comunicazione per diffondere la cultura femminile d'impresa e promuovere i programmi finanziati.

Gli interventi di supporto possono consistere in:

- a)** contributi a fondo perduto per avviare imprese femminili (con particolare attenzione alle imprese individuali e alle attività libero professionali in generale e con specifica attenzione a quelle avviate da donne disoccupate di qualsiasi età);
- b)** finanziamenti a tasso zero o comunque agevolati - è ammessa anche la combinazione di contributi a fondo perduto e finanziamenti - per avviare e sostenere le attività di imprese femminili. In proposito, la legge di bilancio, a decorrere dall'anno 2021 ha anche autorizzato la spesa annua di 0,8 milioni di euro dell'Ente nazionale per il micro-credito per le attività istituzionali finalizzate alla concessione di finanziamenti per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di micro-impresa, con particolare riferimento alla promozione e al rafforzamento della micro imprenditoria femminile considerata dalle norme qui in esame (articolo 1, comma 255).
- c)** incentivi per rafforzare le imprese femminili, costituite da almeno 36 mesi, sotto la forma di contributo a fondo perduto del fabbisogno di circolante nella misura massima dell'ottanta per cento della media del circolante degli ultimi 3 esercizi;

-
- d)** percorsi di assistenza tecnico-gestionale, per attività di marketing e di comunicazione durante tutto il periodo di realizzazione degli investimenti o di compimento del programma di spesa, anche attraverso un sistema di voucher per accedervi;
 - e)** investimenti nel capitale, anche tramite la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi, a beneficio esclusivo delle imprese a guida femminile tra le start-up innovative e le PMI innovative, nei settori individuati in coerenza con gli indirizzi strategici nazionali;
 - f)** azioni di comunicazione per la promozione del sistema imprenditoriale femminile italiano.

Le attività devono incentrarsi sulla collaborazione con le regioni e gli enti locali, con le associazioni di categoria, con il sistema delle camere di commercio e con i comitati per l'imprenditoria femminile, anche attraverso forme di cofinanziamento tra i rispettivi programmi in materia.

Il Ministro dello sviluppo economico deve poi presentare annualmente alle Camere una relazione sull'attività svolta e sulle possibili misure da adottare per risolvere i problemi relativi alla partecipazione della popolazione femminile alla vita economica e imprenditoriale del Paese. La legge di bilancio ha previsto, a tal fine, la costituzione del Comitato impresa donna, di cui il Ministro si avvale per l'esercizio delle attività sopra indicate.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha previsto di incrementare le risorse del Fondo nell'ambito del programma di investimento M5-C1-I.1.2 Creazione di imprese femminili, cui vengono complessivamente destinati 400 milioni di euro. L'adozione del D.M. di istituzione del Comitato impresa donna, intervenuta con l'adozione del Decreto interministeriale 27 luglio 2021, costituisce parte integrante del percorso di realizzazione dell'investimento previsto dal PNRR, come l'adozione del Decreto interministeriale 30 settembre 2021 attuativo del Fondo impresa donna.

Credito agevolato per l'autoimprenditorialità giovanile e femminile

L'accesso al credito per le piccole e medie imprese a totale o prevalente partecipazione femminile è sostenuto anche attraverso il riconoscimento di mutui a tasso zero e l'accesso agevolato alla Sezione speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese - Sezione Pari Opportunità.

Mutui a tasso zero e quota a fondo perduto

Il Capo 01 del Titolo I del D.lgs. numero 185/2000 - introdotto dal D.L. 145/2013 (Legge numero 9/2014) e riformato dall'articolo 29 del D.L. numero 34/2019 (L. numero 58/2019) - contiene misure dirette a sostenere, attraverso condizioni agevolate di accesso al credito, la creazione di micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile, in tutto il territorio nazionale.

L'intervento in questione è stato potenziato con la legge di bilancio 2020 (L. numero 160/2019 articolo 1, comma 90, lett. d)), che ha introdotto la possibilità di integrare i finanziamenti agevolati di cui al capo 01 del D.lgs. numero 185/2000, con una quota a fondo perduto.

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese:

- a)** costituite da non più di sessanta mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione;
- b)** di micro e piccola dimensione;
- c)** costituite in forma societaria;
- d)** in cui la compagine sia composta, per oltre la metà numerica dei soci e di quote partecipazione, da soggetti di età compresa tra i 18 ed i 35 anni ovvero da donne.

Possono, altresì, richiedere le agevolazioni le persone fisiche che intendono costituire un'impresa purché esse, entro 45 dalla comunicazione di ammissione alle agevolazioni, facciano pervenire la documentazione necessaria a comprovare l'avvenuta costituzione dell'impresa e il possesso dei requisiti richiesti per l'accesso alle agevolazioni.

Ai beneficiari sono concessi mutui agevolati per gli investimenti, a tasso zero, della durata massima di dieci anni (anziché 8 come invece previsto prima del decreto-legge numero 34/2019) e di importo non superiore al 75 per cento della spesa ammissibile nei limiti consentiti dalla disciplina sugli aiuti di Stato di importanza minore (cd. aiuti di Stato de minimis), contenuta nel Regolamento (UE) numero 1407/2013 (per cui l'entità dell'aiuto - in termini di sgravio sugli interessi - non può essere superiore a 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari). La gestione degli interventi è affidata ad INVITALIA S.p.a.

In base alla riforma contenuta nel D.L. numero 34/2019 e al successivo intervento contenuto nella Legge di bilancio 2020, la percentuale di copertura delle spese ammissibili è stata innalzata al 90 per cento del totale e le agevolazioni possono essere concesse alle condizioni e nei limiti dei massimali degli aiuti di Stato stabiliti dall'articolo 22 (per le micro e piccole imprese in fase di avviamento, costituite da meno di 36 mesi) e 17 (per le micro e piccole imprese costituite da più di 36 mesi) del Regolamento UE di esenzione per categoria (GBER) Reg. numero 651/2014/UE.

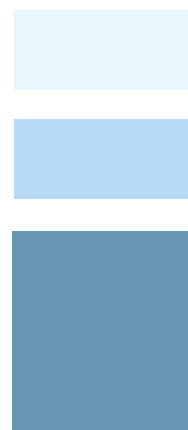
L'inclusione delle imprese agricole di nuova costituzione è stato inserito con il decreto-legge numero 23/2020 (articolo 41, comma 4-ter). Possono essere finanziate, secondo i criteri e le modalità stabiliti con provvedimento attuativo secondario - D.M. 4 dicembre 2020 (cfr. apposito focus) - le iniziative che prevedono investimenti non superiori a 1,5 milioni di euro, ovvero - in virtù della novella apportata alla normativa dal decreto-legge numero 34/2019 - 3 milioni di euro per le imprese costituite da almeno trentasei mesi e da non oltre sessanta.

Le iniziative di investimento devono riguardare la produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli ovvero all'erogazione di servizi in qualsiasi settore, incluso il commercio e il turismo, nonché le iniziative relative agli ulteriori settori di particolare rilevanza per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile (individuata dal decreto interministeriale attuativo).

Il decreto-legge numero 34/2019 ha introdotto la cumulabilità delle agevolazioni con altri regimi di aiuti, nei limiti previsti dalla disciplina europea di riferimento (cfr. nuovo articolo 4-ter nel decreto legislativo numero 185/2000). Lo stesso decreto legge ha demandato ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 29 luglio 2020, la ridefinizione della disciplina di attuazione del Capo 01 del decreto legislativo numero 185/2000, prevedendo anche, per le imprese di più recente costituzione, l'offerta di servizi di tutoraggio e la copertura dei costi iniziali di gestione, per una percentuale comunque non superiore al 20 per cento del totale delle spese ammissibili.

In attuazione, è stato adottato il decreto interministeriale 4 dicembre 2020, pubblicato in G.U. 27 gennaio 2021. Il decreto attua anche quanto previsto dalla Legge di bilancio 2020 (L. numero 160/2019, articolo 1, co. 90, lett. d)), circa la possibilità di integrare i finanziamenti agevolati di cui al capo 01 del decreto legislativo numero 185/2000, con una quota a fondo perduto.

Nel dettaglio, la Legge di bilancio 2020 (L. numero 160/2019, articolo 1, comma 90, lett. d)) ha disposto che gli interventi agevolativi per l'autoimprenditorialità giovanile e femminile di cui al Capo 01 del decreto legislativo numero 185/2000 possano essere integrati, nel rispetto della normativa dell'UE, con una quota di finanziamento a fondo perduto, concesso con procedura a sportello, in misura non superiore al 20 per cento



delle spese ammissibili a valere su risorse dei fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE), sulla base di convenzioni tra il Ministero dello sviluppo economico e le amministrazioni titolari dei programmi, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze. In ogni caso, la misura massima delle agevolazioni complessivamente concedibili non può superare il 90 per cento delle spese ammissibili.

A tale fine, la legge di bilancio ha stanziato 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023. Per l'erogazione dei contributi a fondo perduto, possono essere utilizzate anche le risorse originariamente destinate a contributi della stessa natura che si rendessero eventualmente disponibili sul conto aperto presso la tesoreria dello Stato per la gestione delle agevolazioni in questione, quantificate dal gestore INVITALIA, al 31 dicembre di ciascun anno dal 2019 al 2022. La disciplina attuativa della previsione è stata demandata ad uno o più decreti di natura non regolamentare del MISE, di concerto con il MEF. Il D.M. 4 dicembre 2020 dà dunque seguito a tale previsione.

La Sezione speciale “Imprenditoria Femminile” del Fondo di garanzia PMI

Il Fondo di garanzia per le PMI costituisce uno dei principali strumenti finalizzati a facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, garantendone la liquidità attraverso un sostegno in garanzia per la contrazione di finanziamenti. Con l'intervento del Fondo, l'impresa non ha un contributo in denaro, ma ha la concreta possibilità di ottenere finanziamenti senza garanzie aggiuntive (e quindi senza costi di fidejussioni o polizze assicurative) sugli importi garantiti dal Fondo stesso.

La Sezione Speciale “Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità” (cd. Sezione Speciale “imprenditoria femminile”) è stata istituita ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, 26 gennaio 2012 e dell'Atto di Convenzione del 14 marzo 2013 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'economia e delle finanze, con un plafond iniziale di 10 milioni di euro. L'atto di convenzione è stato successivamente integrato da un Atto aggiuntivo, sottoscritto in data 2 dicembre 2014 e approvato con decreto della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Pari Opportunità, del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'economia e finanze del 20 aprile 2015. La Sezione speciale è destinata alla concessione dell'intervento in garanzia a favore delle imprese femminili e delle donne professioniste.

I contributi della Presidenza del Consiglio per la Sezione speciale sono versati sul conto corrente infruttifero numero 22034 intestato al Medio Credito Centrale S.p.A. rubricato Fondo di Garanzia PMI, aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

La Sezione interviene mediante la concessione di agevolazioni nella forma di garanzia diretta, di controgaranzia/riassicurazione e di cogaranzia del Fondo stesso, a copertura di operazioni finanziarie finalizzate all'attività di impresa.

Le imprese femminili beneficiarie dell'intervento in garanzia (ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 53, comma 1, lett. a) D.lgs. numero 198/2006) sono le micro, piccole e medie imprese con le seguenti caratteristiche:

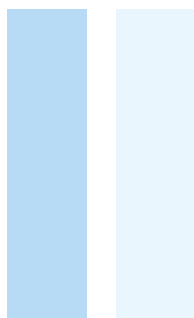
società cooperative e società di persone costituite in misura non inferiore al 60 per cento da donne; società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne; imprese individuali gestite da donne.

In favore delle imprese Start up femminili è riservata una quota pari al 50 per cento della dotazione della Sezione speciale "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità". Tale riserva può subire modifiche in aumento o in diminuzione sulla base di opportune valutazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sono start up femminili, ai sensi della Convenzione, le PMI aventi i requisiti sopra indicati che sono state costituite o hanno iniziato la propria attività da meno di tre anni rispetto alla data di presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia del Fondo, come risultanti dalle ultime due dichiarazioni fiscali presentate dall'impresa.

La circolare numero 11/2015 del Mediocredito Centrale, che ha reso operativa l'estensione degli interventi della Sezione speciale alle donne professioniste, definisce tale categoria. Le donne professioniste sono quelle iscritte agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della L. numero 4/2013 e in possesso dell'attestazione rilasciata ai sensi della medesima legge.

Alle imprese femminili e alle donne professioniste sono riservate condizioni speciali vantaggiose per la concessione dell'intervento in garanzia del Fondo, e, in particolare: possibilità di prenotare direttamente la garanzia priorità di istruttoria e di delibera; esenzione dal versamento della commissione una tantum al Fondo.



Per tutto ciò che non è esplicitamente previsto dalla specifica regolamentazione della Sezione Speciale per le Pari Opportunità, vale la normativa ordinaria del Fondo contenuta nelle Disposizioni operative in vigore (approvate con D.M. 13 febbraio 2019).

Si rammenta che, nell'attuale situazione di crisi opera per le PMI colpite dagli effetti della pandemia, sino al 31 dicembre 2021, una disciplina potenziata, transitoria e speciale, di intervento del Fondo di garanzia PMI (articolo 13, comma 1 decreto-legge numero 23/2020 e ss.mod. e int. Si rinvia, sul punto, al tema dell'attività parlamentare "Misure fiscali e finanziarie per contrastare l'emergenza da coronavirus").

L'operatività del Fondo di garanzia per le PMI a sostegno del sistema imprenditoriale femminile è monitorata periodicamente. L'ultima Relazione sulla Sezione speciale disponibile sul sito istituzionale del Dipartimento pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri è aggiornata al 31 marzo 2019.

Secondo quanto risulta nella Relazione, dall'inizio dell'operatività del Fondo (gennaio 2000) sino al 31 marzo 2019, le imprese a prevalente partecipazione femminile garantite risultano 110.746, per un ammontare di finanziamenti accolti pari a 8,7 miliardi di euro e importo garantito pari a 5,6 miliardi di euro.

Dall'anno 2010 la dinamica delle domande accolte relative a imprese a prevalente partecipazione femminile ha evidenziato una crescita significativa (+117,6 per cento in termini di operazioni rispetto al 2009).

Si rammenta, infine, che, alle agevolazioni specificamente dirette alle imprese femminili, possono applicarsi, entro i limiti di cumulabilità derivanti dalla disciplina europea in materia di aiuti di Stato, ulteriori forme incentivanti generalmente previste per le imprese, quali, ad esempio, quelle a sostegno delle start up innovative o a sostegno delle imprese dislocate nelle aree del Mezzogiorno.

Promozione del venture capital in favore di progetti di imprenditoria femminile ad elevata innovazione

La legge di bilancio 2021 (L. numero 178/2020, articolo 1, co. 107-108) ha introdotto anche interventi per sostenere investimenti nel capitale di rischio per progetti di imprenditoria femminile a contenuto di innovazione tecnologica, che prevedono il rientro dell'investimento iniziale esclusivamente nel lungo periodo, realizzati entro i confini del territorio nazionale da società il cui capitale è detenuto in maggioranza da donne.

A tal fine, viene finanziato per 3 milioni di euro per l'anno 2021 il Fondo a sostegno del Venture capital, istituito dall'articolo 1, comma 209, della legge numero 145/2018 (Legge di bilancio 2019). I criteri di selezione e di individuazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei fondi da integrare (attraverso l'intervento del citato Fondo), nonché le modalità per l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti imprenditoriali è demandata ad un decreto interministeriale, non ancora adottato.

Fondo Green New Deal anche per le imprese femminili

La legge di bilancio 2020 (articolo 1, comma 85, L. numero 160/2019), ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo da ripartire (cd. Fondo Green New Deal) con una dotazione di 470 milioni di euro per l'anno 2020, di 930 milioni di euro per l'anno 2021 e di 1.420 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, di cui una quota non inferiore a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 destinata ad interventi coerenti con le finalità previste dall'articolo 19, comma 6, del D.lgs. numero 30/2013, di cui fino a 20 milioni di euro per ciascuno dei predetti anni destinati alle iniziative da avviare nelle zone economiche ambientali.

La legge (articolo 1, comma 86) autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze a intervenire attraverso la concessione di una o più garanzie, a titolo oneroso, al fine di sostenere programmi specifici di investimento e operazioni, anche in partenariato pubblico privato e anche realizzati con l'intervento di università e organismi privati di ricerca, finalizzati a realizzare progetti economicamente sostenibili che abbiano come obiettivo la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, il supporto all'imprenditoria giovanile e femminile, la riduzione dell'uso della plastica e la sostituzione della plastica con materiali alternativi, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento e la mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico e, in generale, programmi di investimento e progetti a carattere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale tenendo conto anche degli impatti sociali.

Il decreto-legge numero 76/2020 (convertito, con mod., in L. numero 120/2020) ha specificato gli ambiti di applicazione di tali garanzie, da rilasciarsi conformemente alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 in materia di Green deal europeo, tenuto conto degli indirizzi che il Cipe può emanare entro il 28 febbraio di ogni anno. Tali garanzie possono riguardare, in particolare:

- a)** progetti tesi ad agevolare la transizione verso un'economia pulita e circolare e ad integrare cicli produttivi con le tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili;
- b)** progetti tesi ad accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile ed intelligente, con particolare riferimento a progetti volti a favorire l'avvento di mobilità multimodale automatizzata e connessa, idonei a ridurre l'inquinamento e l'entità delle emissioni inquinanti, anche attraverso lo sviluppo di sistemi intelligenti di gestione del traffico, resi possibili dalla digitalizzazione.



Imprenditoria femminile in agricoltura

Il D.L. numero 73/2021 Sostegni-bis (articolo 68, comma 9) ha esteso alle imprese condotte da donne, a prescindere dall'età, le misure agevolative di cui al Titolo I, Capo III del D.lgs. numero 185/2000 già riservate alla giovane imprenditorialità agricola (dai 18 ai 40 anni): si tratta di mutui agevolati per gli investimenti, a un tasso pari a zero, della durata massima di dieci anni comprensiva del periodo di preammortamento e di importo non superiore al 60 per cento della spesa ammissibile, nonché un contributo a fondo perduto fino al 35 per cento della spesa ammissibile. Per le iniziative nel settore della produzione agricola il mutuo agevolato ha una durata, comprensiva del periodo di preammortamento, non superiore a quindici anni.

Ulteriori misure agevolative per l'accesso al credito da parte delle imprese femminili in agricoltura sono state riconosciute con la Legge di bilancio 2020 (L. numero 160/2019, articolo 1, co. 504-506). La legge ha disposto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del Fondo rotativo per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile in agricoltura, dotato di pari a 15 milioni di euro per l'anno 2020, demandando ad un decreto di natura non regolamentare del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, i criteri e le modalità di concessione, nei limiti fissati dalla disciplina europea sugli aiuti di Stato, di mutui a tasso zero, nel limite di 300.00 euro, per la durata massima di quindici anni comprensiva del periodo di preammortamento, nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato per il settore agricolo e per quello della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Reg. della Commissione UE del 25 giugno 2014, numero 702/2014, artt. 14 e 17 - ABER-Agriculture Block Exemption Regulation, Regolamento di esenzione dall'obbligo di notifica ex ante degli aiuti in materia agricola).

Per la gestione del Fondo rotativo è stata autorizzata l'apertura di un'apposita contabilità speciale presso la tesoreria dello Stato intestata al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Il fondo viene dunque gestito fuori bilancio.

Il D.M. 9 luglio 2020 ha definito la disciplina di attuazione della misura. I mutui a tasso zero sono diretti a micro piccole e medie imprese femminili, in qualsiasi forma costituite, che presentino progetti volti al:

- a) miglioramento del rendimento e della sostenibilità globale dell'azienda agricola con una riduzione dei costi di produzione o un miglioramento e riconversione della produzione e delle attività agricole connesse;
- b) miglioramento delle condizioni agronomiche e ambientali, di igiene e benessere degli animali (purché non si tratti di investimenti realizzati per conformarsi alle norme dell'Unione europea);
- c) realizzazione e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo e alla modernizzazione dell'agricoltura.



Si tratta dunque di progetti di investimenti nel settore agricolo e in quello della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (articolo 1 e 4).

Alla data di presentazione della domanda, le imprese devono essere in possesso di una serie di requisiti (essere regolarmente iscritte nel registro delle imprese; esercitare esclusivamente l'attività agricola; essere amministrate e condotte da una donna, con la qualifica di imprenditore agricolo o di coltivatore diretto o, nel caso di società, essere composte, per oltre la metà dei soci e delle quote di partecipazione, ed amministrate, da donne, imprenditrici agricole o di coltivatrici dirette; avere sede operativa nel territorio nazionale; non essere in liquidazione volontaria e/o sottoposte a procedure concorsuali; non rientrare tra le imprese che hanno ricevuto e non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati illegali o incompatibili dalla Commissione UE; non rientrare tra le imprese in difficoltà, secondo la definizione di cui all'articolo 2, punto 14 del Reg. ABER) (articolo 1-2).

Per la realizzazione dei progetti sono concessi, come detto, mutui a un tasso zero, della durata minima di cinque anni e massima di quindici anni, comprensiva del periodo di preammortamento, e di importo non superiore a 300.000 euro e comunque non superiore al 95 per cento delle spese ammissibili, nel rispetto dei massimali previsti dalla normativa europea.

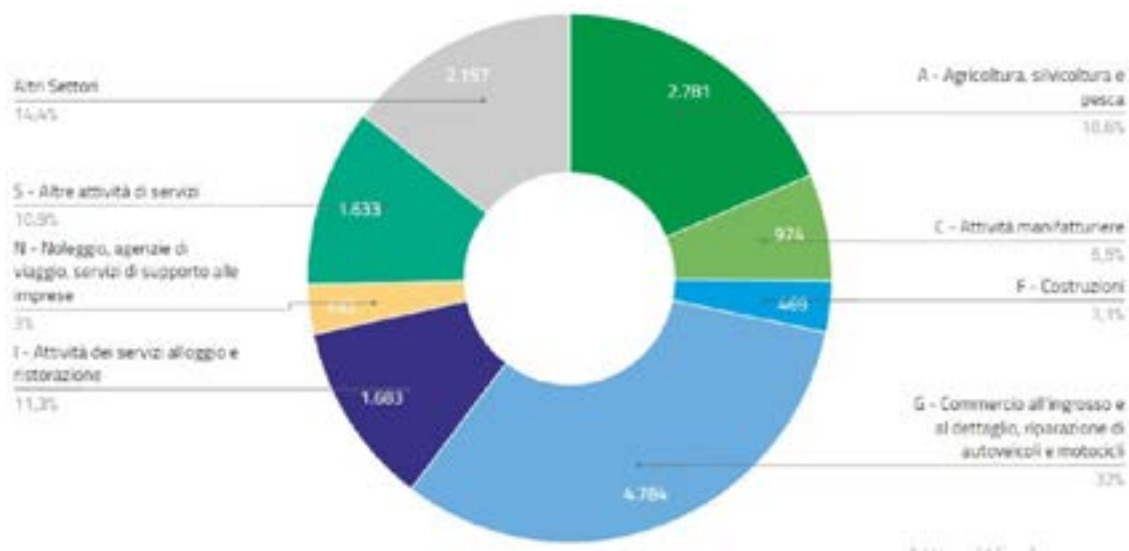
L'impresa deve apportare un contributo finanziario, attraverso risorse proprie ovvero mediante finanziamento esterno, pari almeno al 20 per cento delle spese ammissibili complessive. Il mutuo agevolato deve essere assistito da garanzie per l'intero importo concesso (articolo 3).

I progetti finanziabili non possono essere avviati prima della presentazione della domanda e devono concludersi entro ventiquattro mesi dalla data di ammissione alle agevolazioni (articolo 4). Vengono dettagliate le spese ammissibili, tra essi l'acquisto di terreni, ma in misura non superiore al 10 per cento dei costi ammissibili totali (articolo 5). Il gestore delle misure assicurative è l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - ISMEA, ente vigilato dal MIPAAF, che già gestisce ed eroga, per conto del Ministero vigilante (sulla base di apposite convenzioni), mutui a tasso agevolato per favorire lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria agricola (articolo 6 e 7 e 12 13).

Gli aiuti sono cumulabili con altri aiuti pubblici concessi per le medesime spese, nel rispetto dei massimali previsti dalla normativa europea (articolo 8 Reg. ABER).



Composizione imprese femminili in provincia di Lecce



Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Trend imprese femminili in provincia di Lecce



Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Imprese femminili ATTIVE in provincia di Lecce per settore economico

	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.500	2.539	2.592	2.604
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	4	4	3	3
C - Attività manifatturiere	1.031	1.033	1.016	1.023
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	18	17	19	19
E - Fornitura di acqua e reti fognarie	15	12	12	10
F - Costruzioni	500	482	494	479
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli	5.070	5.057	4.966	4.875
H - Trasporto e magazzinaggio	115	119	133	127
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.439	1.495	1.583	1.615
J - Servizi di informazione e comunicazione	191	195	198	212
K - Attività finanziarie e assicurative	348	354	355	348
L - Attività immobiliari	209	215	239	257
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	276	282	300	303
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	363	375	378	393
P - Istruzione	95	107	105	118
Q - Sanità e assistenza sociale	229	242	255	274
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	252	251	252	255
S - Altre attività di servizi	1.450	1.478	1.510	1.534
X - Imprese non classificate	8	19	7	10
Totale Imprese Femminili ATTIVE in provincia di Lecce	14.113	14.276	14.417	14.459
Totale Imprese Femminili ATTIVE in PUGLIA	77.330	78.051	78.058	78.035
Totale Imprese Femminili ATTIVE in ITALIA	1.153.435	1.158.632	1.163.335	1.165.188

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	Var. %	Var.	Quota %
2.607	2.667	2.781	11,2%	281	18,6%
2	2	2	-50,0%	-2	0,0%
1.010	1.001	974	-5,5%	-57	6,5%
20	24	23	27,8%	5	0,2%
10	10	10	-33,3%	-5	0,1%
466	461	469	-6,2%	-31	3,1%
4.822	4.755	4.784	-5,6%	-286	32,0%
127	131	136	18,3%	21	0,9%
1.644	1.613	1.683	17,0%	244	11,3%
217	211	222	16,2%	31	1,5%
356	366	378	8,6%	30	2,5%
280	290	309	47,8%	100	2,1%
318	325	364	31,9%	88	2,4%
408	424	452	24,5%	89	3,0%
121	124	130	36,8%	35	0,9%
273	276	293	27,9%	64	2,0%
265	269	278	10,3%	26	1,9%
1.598	1.591	1.633	12,6%	183	10,9%
12	10	12	50,0%	4	0,1%
14.556	14.550	14.933	5,8%	820	100,0%
77.385	77.621	78.674	1,7%	1.344	
1.164.324	1.164.683	1.171.977	1,6%	18.542	

05

Focus

Import-export tra Puglia e Ucraina: i contraccolpi sulla bilancia commerciale

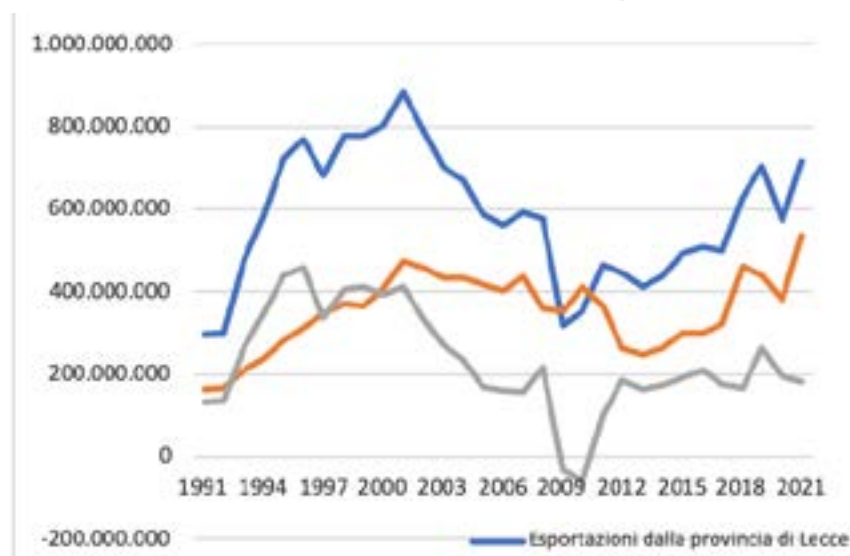
Il conflitto ucraino sta affossando gli scambi commerciali, dopo un anno da record. Il 2021 ha rappresentato, infatti, un periodo di forte ripresa per le esportazioni made in Salento, ma anche per le importazioni destinate alle aziende e ai consumatori leccesi. È quanto emerge dal nuovo studio condotto dall'Osservatorio Economico Aforisma, che ha analizzato l'andamento della bilancia commerciale nel lungo termine, vale a dire il trend degli ultimi trent'anni, a partire dal 1991 ad oggi.

Dai 296 milioni di euro di valore complessivo dell'export raggiunto nel lontano 1991 si è arrivati ai 717.389.017 euro di oggi. Il valore più alto, però, è stato raggiunto nel 2001 con oltre 885 milioni di euro di prodotti made in Salento esportati in tutto il mondo, mentre il valore più basso è stato toccato nel 2009, quando l'export fermò ad appena 318 milioni di euro. Quest'ultimo anno fu fortemente segnato dal crollo delle vendite per gli effetti devastanti della recessione globale; l'anno dopo l'export raggiunse i 352 milioni di euro, ben al di sotto comunque rispetto a due anni prima, quando l'export ne «valeva» più di 577. Altri tempi, si dirà.

Tornando ad oggi, la tanto auspicata ripresa del 2021 dovrebbe arrestarsi, a causa delle gravi ricadute negative sulla finanza e sull'economia reale innescate dal conflitto ucraino. Le esportazioni rappresentano un importante indicatore utile per comprendere lo stato di salute della produzione interna e del commercio mondiale. Attraverso l'andamento dell'export, infatti, si può monitorare la competitività delle aziende della provincia di Lecce e la loro capacità di raggiungere gli altri Paesi che possono rivelarsi strategici per lo sviluppo del territorio. I prodotti made in Salento più richiesti all'estero risultano i macchinari e le apparecchiature (export per 346.415.968 euro nel 2021); gli articoli in pelle (105.174.247 euro); prodotti in metallo (50.729.669 euro); gli articoli di abbigliamento (29.129.170 euro); le bevande (27.601.612 euro); i prodotti agricoli (24.253.310 euro), a cui si aggiungono quelli alimentari (20.337.618 euro) e, a seguire, gli altri beni e prodotti, con quote di mercato decrescenti. Negli ultimi anni, c'è stata una grande richiesta di prodotti agroalimentari, oltre ai macchinari che continuano a rappresentare la quota di mercato preponderante. Molto apprezzati all'estero sono il "wine & food" che ha trainato al rialzo il giro d'affari dell'industria agroalimentare. Le migliori performance sono state messe a segno dal comparto del vino. Ma buoni risultati sono stati anche quelli messi a segno dal settore dolciario e lattiero-caseario. In crescita anche il comparto della trasformazione degli ortaggi.

Più in generale, a livello nazionale, nell'ultimo decennio, risulta chiaro che l'export sia cresciuto costantemente, con la sola eccezione del 2020, anno in cui si è registrato un calo dell'interscambio commerciale internazionale dovuto alla pandemia innescata dal Covid-19. L'interscambio italiano è cresciuto dai 777 miliardi del 2011 ai 982 miliardi del 2021. Nello stesso arco temporale, l'export è salito da 376 miliardi a 516. L'import, invece, è stato un po' altalenante ed è passato da 401 miliardi a 466. Il saldo commerciale, negativo solo nel 2011, è sempre risultato positivo dal 2012 ad oggi, con una media di circa 42 miliardi annui. Ciò implica che il valore delle esportazioni, dal 2012 al 2021, è risultato sempre maggiore di quello delle importazioni. Si può dunque sostenere che, nell'ultimo decennio, l'export è stato un importante traino per il Prodotto interno lordo (Pil) italiano. In contabilità nazionale, uno degli indicatori più importanti è proprio quello della bilancia commerciale. Il saldo corrispondente alla differenza tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni. Tale valore rappresenta il grado di attrattività delle merci prodotte e vendute ai Paesi esteri. Nel corso del decennio 2010-2020, abbiamo vissuto anni sospesi tra la recessione e la «crescita dello zero virgola». Sebbene, con il passare del tempo, siano aumentate le imprese e siano stati recuperati tanti di posti di lavoro, solo le esportazioni hanno davvero trainato il Paese, grazie alla spinta del "made in Italy".

Bilancia commerciale della provincia di Lecce



06

Focus Settore Energia in Puglia

Continua la crescita del settore energia in Puglia. Attraverso i **dati Infocamere aggiornati al 31 dicembre 2021** abbiamo proceduto ad una ricostruzione numerica della presenza delle aziende, delle unità locali delle stesse degli addetti occupati.

Abbiamo indagato su **3 settori**:

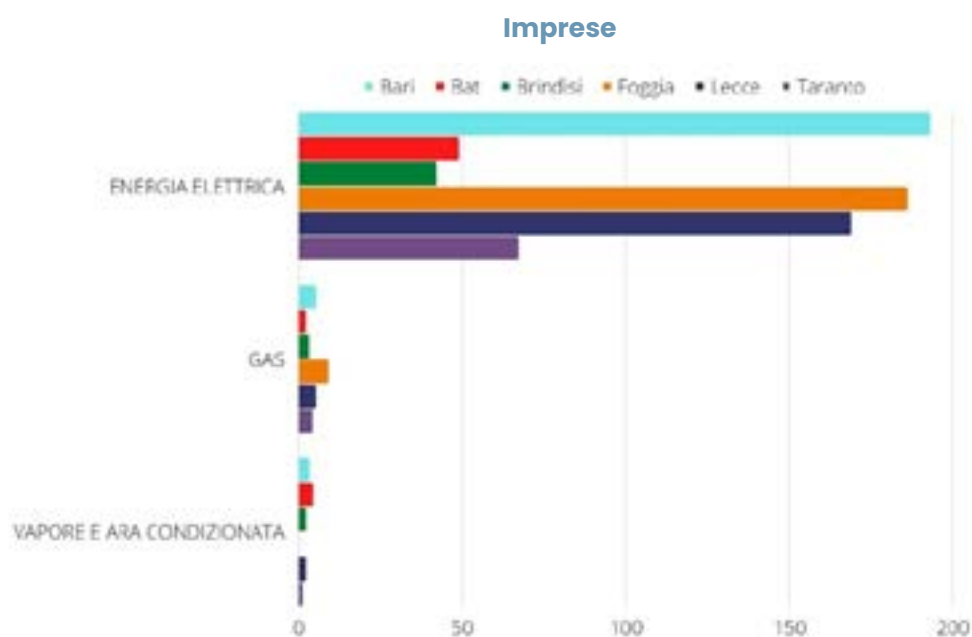
1. Fornitura, produzione, distribuzione di **Energia elettrica**;
2. Fornitura, produzione, distribuzione di **Gas**;
3. Fornitura di **vapore e aria condizionata**.

Il primo dato evidente si evince dal grafico 1 e dalle tabelle 1 e 4 ed è la **predominanza, in termini numerici, delle aziende di produzione e commercializzazione di energia elettrica**, rispettivamente 597 e 100. Molto più distanti i numeri delle aziende che producono Gas, 2 e di commercializzazione di gas, 14.

Se analizziamo **le unità locali** di queste aziende, **il numero cresce** a 2.976 per la produzione di energia elettrica e 241 per la commercializzazione di energia elettrica, 20 per la produzione di gas e 47 per il commercio.

Se per il numero assoluto di aziende abbiamo un sostanziale equilibrio tra Bari e Foggia, 201 e 195 aziende, Lecce mantiene un numero di tutto rispetto, 176, a grande distanza dalle altre province.

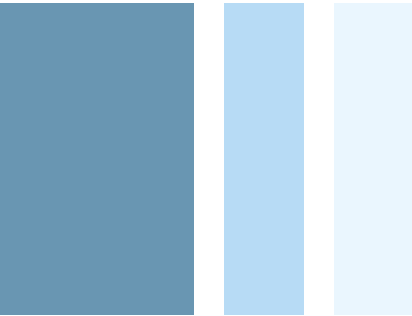
Contando invece sulle localizzazioni i numeri cambiano con Foggia prima, 2.059, Lecce seconda, 1.571 e Bari terza, 1.520.



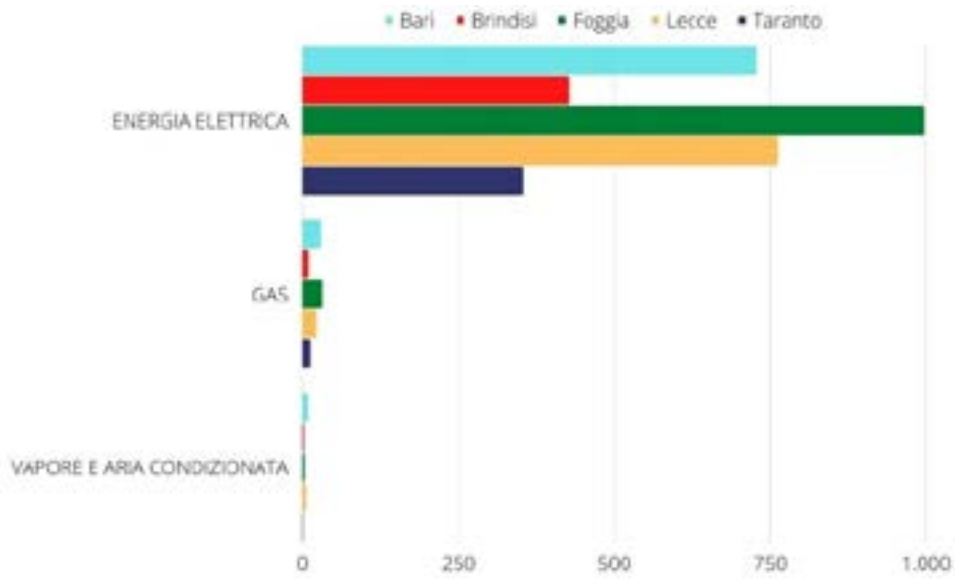
Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Imprese	Taranto	BAT	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce
 Energia Elettrica	193	49	42	186	109	67
 Gas	5	2	3	9	5	4
 Vapore e aria condizionata	3	4	2	2	2	1

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere



Localizzazioni



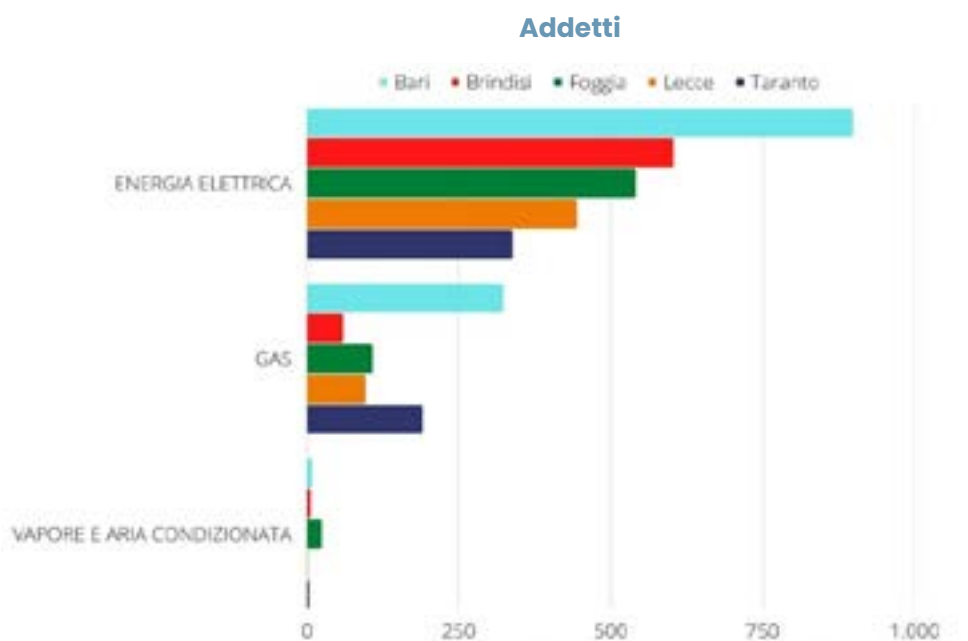
Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Localizzazioni	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto
 Energia Elettrica	728	428	998	762	353
 Gas	28	9	30	21	12
 Vapore e aria condizionata	0	2	3	5	1

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Addetti del settore

Il numero degli addetti vede invece una prevalenza di Bari (che contiene i dati di BAT) con 1.195 addetti e Brindisi, con 888 addetti totali, a seguire Foggia Lecce e Taranto.



Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Addetti	Taranto	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce
 Energia Elettrica	888	603	541	444	339
 Gas	322	60	108	97	190
 Vapore e aria condizionata	0	5	24	1	3

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Infocamere

Consumi e Produzione energetica

In Puglia, nel 2018, sono stati consumati 16.731,5 Gigawattora (che corrispondono a 4.145 Kilowattora per abitante), più 1.593,5 Gigawattora per perdite di rete, per un totale di 18.325 Gigawattora.

Nello stesso arco temporale sono stati prodotti 28.541,3 Gigawattora, di cui 25.045,8 dagli operatori del mercato elettrico (come produttori, distributori o gestori della rete interna di utenza) e 3.495,5 dagli auto-produttori.

Questa è la situazione degli impianti: 9 sono idroelettrici, per una potenza efficiente lorda di 3,7 Megawatt; 88 gli impianti termoelettrici, per una potenza efficiente lorda di 7.812 Megawatt; 1.174 gli impianti eolici, per una potenza efficiente lorda di 2.525,3 Megawatt e ben **48.366 gli impianti fotovoltaici, per una potenza efficiente lorda di 2.652,1 Megawatt.**

Impianti idroelettrici		Operatori del mercato	Auto-produttori	Totale Puglia
Impianti	numero	9	-	9
Potenza efficiente lorda	MW	3,7	-	3,7
Potenza efficiente netta	MW	3,6	-	3,6
Producibilità media annua	GWh	18,5	-	18,5

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Impianti termoelettrici				
		Operatori del mercato	Auto-produttori	Totale Puglia
Impianti	numero	88	23	111
Sezioni	numero	116	35	151
Potenza efficiente lorda	MW	6.647	1.165	7.812
Potenza efficiente netta	MW	6.351	1.114	7.464,9

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Impianti eolici				
		Operatori del mercato	Auto-produttori	Totale Puglia
Impianti	numero	1.174	-	1.174
Potenza efficiente lorda	MW	2.525,3	-	2.525,3

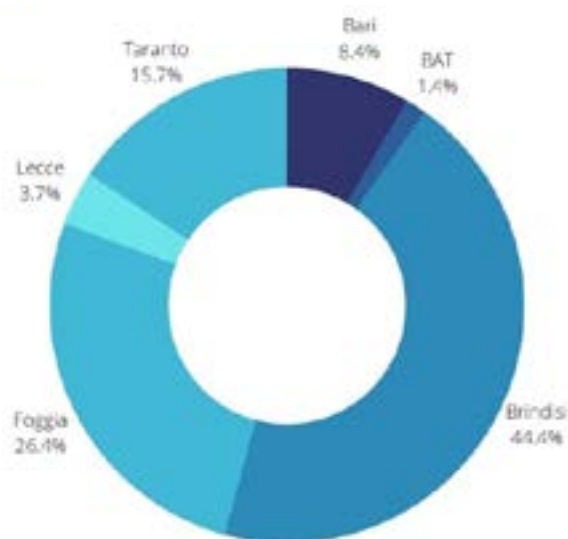
Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Impianti eolici				
		Operatori del mercato	Auto-produttori	Totale Puglia
Impianti	numero	48.366	-	48.366
Potenza efficiente lorda	MW	2.652,1	-	2.652,1

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Produzione

La produzione è così suddivisa: 2.404,60 Gigawattora dalla provincia di Bari; 407,3 da quella di Barletta-Andria-Trani; 12.667,60 da quella di Brindisi; 7.527,20 da quella di Foggia; 1.061,50 da quella di Lecce; 4.473 da quella di Taranto, per un totale di 28.541,30 Gigawattora.



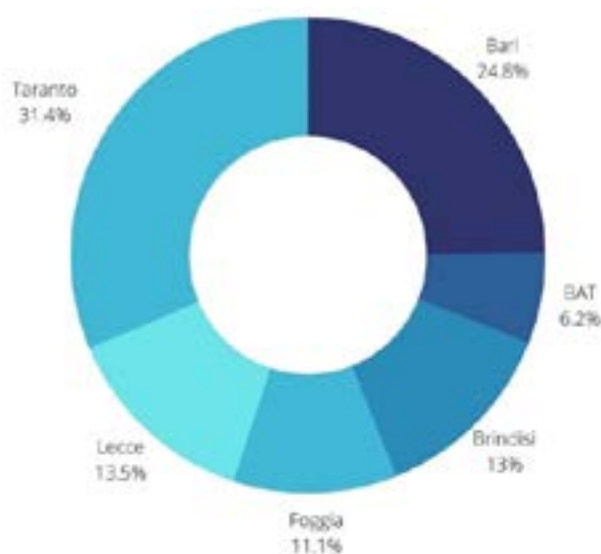
Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Produzione per provincia Anno 2018			
	Produzione lorda	Servizi ausiliari	Produzione netta
BARI	2.473,90	69,3	2.404,60
BARLETTA ANDRIA TRANI	412,5	5,2	407,3
BRINDISI	13.557,10	889,6	12.667,60
FOGGIA	7.696,40	169,2	7.527,20
LECCE	1.081,00	19,5	1.061,50
TARANTO	4.668,80	195,8	4.473,00
PUGLIA	29.889,80	1.348,50	28.541,30

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Consumi

Riguardo ai consumi, sono stati bruciati 4.096,1 Gigawattora nella provincia di Bari; 1.015,3 in quella di Barletta-Andria-Trani; 2.139,3 in quella di Brindisi; 1.840,6 in quella di Foggia; 2.233,7 in quella di Lecce e 5.180,1 in quella di Taranto, per un totale di 16.505,1 Gigawattora. **La provincia più energivora è Taranto, seguita da quelle di Bari, Lecce, Brindisi, Foggia e Barletta-Andria- Trani.** Per comparto, invece, l'industria pugliese ha «bruciato» 7.208,2 gigawatt; l'agricoltura ne ha «assorbiti» 466,9; il terziario 4.729,4 e il settore domestico 4.100,6.



Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Consumi per provincia e settore (GWh) – anno 2018					
	Agricoltura	Industria	Terziario**	Domestico	Totale
BARI	132	1.101,6	1.605,3	1.257,3	4.096,1
BARLETTA ANDRIA TRANI	53,4	254	350,8	357,1	1.015,3
BRINDISI	48,5	1.197,50	451,2	442,1	2.139,3
FOGGIA	103,6	471,9	710,1	555,1	1.840,6
LECCE	58,9	383,9	908,4	882,5	2.233,7
TARANTO	70,5	3.799,4	703,7	606,5	5.180,1
TOTALE	466,9	7.208,2	4.729,4	4.100,6	16.505,1

**al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 226,3

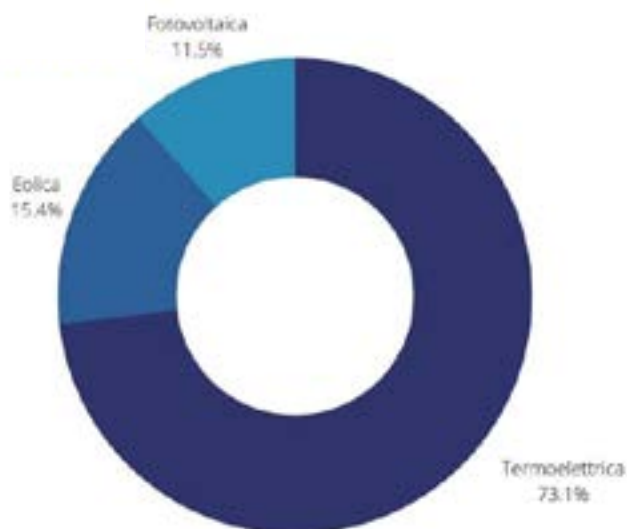
Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Produzione netta

Si registra un saldo di ben 10.216,3 Gigawattora che corrisponde al 55,8 per cento di quella immessa in rete. L'energia prodotta in Puglia, dunque, risulta in eccedenza. Questi dati sono rappresentativi del trend che coinvolge il sistema produttivo pugliese. I consumi energetici costituiscono un indicatore rilevante della vitalità delle imprese e dell'andamento della produzione.

Rispetto agli anni precedenti, si registra, però, una contrazione dei consumi. Se da un lato il risparmio delle famiglie può essere interpretato come un segnale di maggiore attenzione verso l'ambiente, ma è anche legato ad un lieve ma costante calo demografico, il trasversale arretramento dei consumi dei settori produttivi sta a significare che la ripresa economica è in ritardo più o meno in tutti i comparti, a causa delle minori commesse e del rallentamento generale dell'economia italiana.

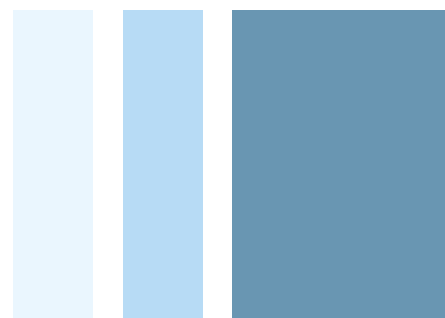
Probabilmente, su questa flessione pesa in maniera molto significativa la situazione del siderurgico tarantino, ma destano altrettanta preoccupazione lo stato dell'edilizia, del legno- arredo ed anche del Tac: le piccole imprese di questi settori sono state fra le più falciate dalla crisi economica, con l'interessamento di una platea di lavoratori non certo inferiore a quella dell'Ilva.



Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Produzione - Anno 2018 (valori in GWh)			
PRODUZIONE LORDA	Operatori del mercato elettrico*	Auto-produttori	Totale Puglia
- idroelettrica	4,6	-	4,6
- termoelettrica tradizionale	18.188,5	3.664,3	21.852,8
- geotermoelettrica	-	-	-
- eolica	4.594,2	-	4.594,2
- fotovoltaica	3.438,2	-	3.438,2
Totale produzione lorda	26.225,5	3.664,3	29.889,8
Servizi ausiliari della Produzione	1.179,7	168,8	1.348,5

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna



Produzione netta			
	Operatori del mercato elettrico*	Auto-produttori	Totale Puglia
- idroelettrica	4,5	-	4,5
- termoelettrica tradizionale	17.123,4	3.495,5	20.618,9
- geotermoelettrica	-	-	-
- eolica	4.548,7	-	4.548,7
- fotovoltaica	3.369,1	-	3.369,1
Totale produzione lorda	25.045,8	3.495,5	28.541,3

Produzione destinata al consumo	25.045,8	3.495,5	28.541,3
---------------------------------	----------	---------	-----------------

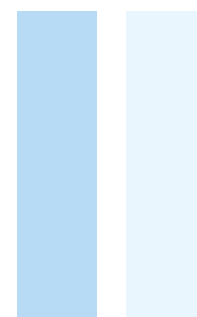
Cessioni degli Auto-produttori agli Operatori	237,0	-237,0	0,0
---	-------	--------	------------

Saldo import dall'estero	467,1	-	467,1
--------------------------	-------	---	--------------

Saldo con le altre regioni	-10.683,4	-	-10.683,4
----------------------------	-----------	---	------------------

Energia richiesta	15.066,5	3.258,5	18.325,0
Perdite	1.593,4	0,1	1.593,5

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna



Consumi			
	Operatori del mercato elettrico*	Auto-produttori	Totale Puglia
Autoconsumo	884,5	3.258,4	4.142,9
Mercato libero	9.117,6	-	9.117,6
Mercato tutelato	3.471,0	-	3.471,0
Totale Consumi	13.473,1	3.258,4	16.731,5

*Produttori, Distributori e Gestori rete interna di utenza

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Variazione 2017-2018 dei consumi per categoria di utilizzatori e provincia (GWh)

	Agricoltura		Industria		Terziario		Domestico		Totale	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Bari	165,7	132,0	1.073,9	1.101,6	1.588,7	1.605	1.269,3	1.257	4.097,5	4.096,1
Barletta-Andria-Trani	97,9	53,4	263,3	254,0	359,8	350,8	364,2	357,1	1.085,3	1.015,3
Brindisi	52,4	48,5	1.177,7	1.197,5	449,2	451,2	446,6	442,1	2.125,8	2.139,3
Foggia	119,1	103,6	470,7	471,9	696,2	710,1	567,6	555,1	1.853,7	1.840,6
Lecce	64,3	58,9	375,8	383,9	889,5	908,4	898,2	882,5	2.227,9	2.233,7
Taranto	82,8	70,5	3.982,1	3.799,4	714,7	703,7	622,7	606,5	5.402,4	5.180,1
Puglia	582,4	466,9	7.343,5	7.208,2	4.698	4.729	4.168	4.100	16.792	16.505

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Agricoltura				
	2017	2018	var.%	var.
Bari	165,7	132,0	-20,3%	-33,7
Barletta-Andria-Trani	97,9	53,4	-45,5%	-44,5
Brindisi	52,4	48,5	-7,4%	-3,9
Foggia	119,1	103,6	-13,0%	-15,5
Lecce	64,3	58,9	-8,4%	-5,4
Taranto	82,8	70,5	-14,9%	-12,3
Puglia	582,4	466,9	-19,8%	-115,5

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Terziario				
	2017	2018	var.%	var.
Bari	1.588,7	1.605,3	1,0%	16,6
Barletta-Andria-Trani	359,8	350,8	-2,5%	-9,0
Brindisi	449,2	451,2	0,4%	2,0
Foggia	696,2	710,1	2,0%	13,9
Lecce	889,5	908,4	2,1%	18,9
Taranto	714,7	703,7	-1,5%	-11,0
Puglia	4.698,1	4.729,4	0,7%	31,3

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Domestico				
	2017	2018	var.%	var.
Bari	1.269,3	1.257,3	-0,9%	-12,0
Barletta-Andria-Trani	364,2	357,1	-1,9%	-7,1
Brindisi	446,6	442,1	-1,0%	-4,5
Foggia	567,6	555,1	-2,2%	-12,5
Lecce	898,2	882,5	-1,7%	-15,7
Taranto	622,7	606,5	-2,6%	-16,2
Puglia	4.168,6	4.100,6	-1,6%	-68,0

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

Totale				
	2017	2018	var.%	var.
Bari	4.097,5	4.096,1	-0,0%	-1,4
Barletta-Andria-Trani	1.085,3	1.015,3	-6,4%	-70,0
Brindisi	2.125,8	2.139,3	0,6%	13,5
Foggia	1.853,7	1.840,6	-0,7%	-13,1
Lecce	2.227,9	2.233,7	0,3%	5,8
Taranto	5.402,4	5.180,1	-4,1%	-222,3
Puglia	16.792,6	16.505,1	-1,7%	-287,5

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Terna

07 SPECIALE Mercato delle armi

L'Italia da settima a quarta tra i paesi esportatori di armi nel mondo

Il valore del mercato mondiale delle armi è di 531 bilioni di dollari nel 2020 con un incremento vertiginoso negli ultimi 20 anni, oltre il 164% tra il 2002 e il 2020.

Questi i dati di uno studio dell'Osservatorio Economico AFORISMA su dati SIPRI, l'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma, un istituto internazionale indipendente, fondato nel 1966 per commemorare i 150 anni di pace ininterrotta in Svezia.

Sul fronte delle esportazioni è l'occidente a farla da padrone: la top ten elaborata dall'istituto indipendente vede USA, Russia e Francia sul podio. L'Italia nel 2021 è balzata dal settimo al quarto posto, con i suoi 1.707 milioni di dollari contro gli 547 del 2020, fatturati principalmente in Egitto, Qatar, Turchia, Turkmenistan e Kuwait.

Le aziende italiane leader nel settore sono state Leonardo, al 13° posto (media degli ultimi anni) delle cento aziende produttrici di armi e servizi militari nel mondo e Fincantieri al 47°. Entrambe le aziende hanno un grande legame industriale in Puglia, con sedi operative e contratti di forniture. Ciò dovrebbe determinare una crescita nel settore soprattutto nel settore aereo.

Sul piano della spesa militare, l'indagine di AFORISMA rielabora i dati per fornire una fotografia dei pesi in campo nei recenti fatti di cronaca in Ucraina.

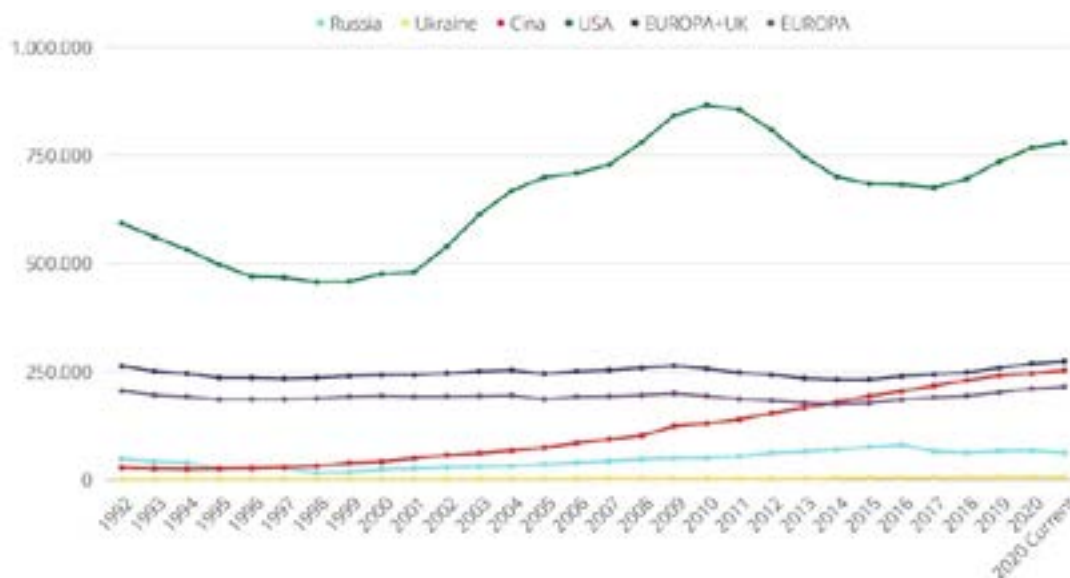
Gli USA sono il primo paese al mondo per spesa militare con i suoi 778.232 milioni di USD, seguito dalla Cina con 252.304 milioni di USD mentre l'Europa è terza con i suoi 213.889, anche se considerando anche la Gran Bretagna salirebbe al secondo posto con 273.127. Molto più in basso la Russia di Putin, con appena 61.713 milioni di USD.

E l'Ucraina? In fondo alla classifica con appena 5.924 milioni di USD.

I trend parlano di una ripresa della spesa complessiva in termini di valori assoluti anche se in continuità in proporzione alla spesa pubblica dei paesi con la CINA che stanziava il 4,7%, gli USA il 7,9% e la Russia l'11,4%.

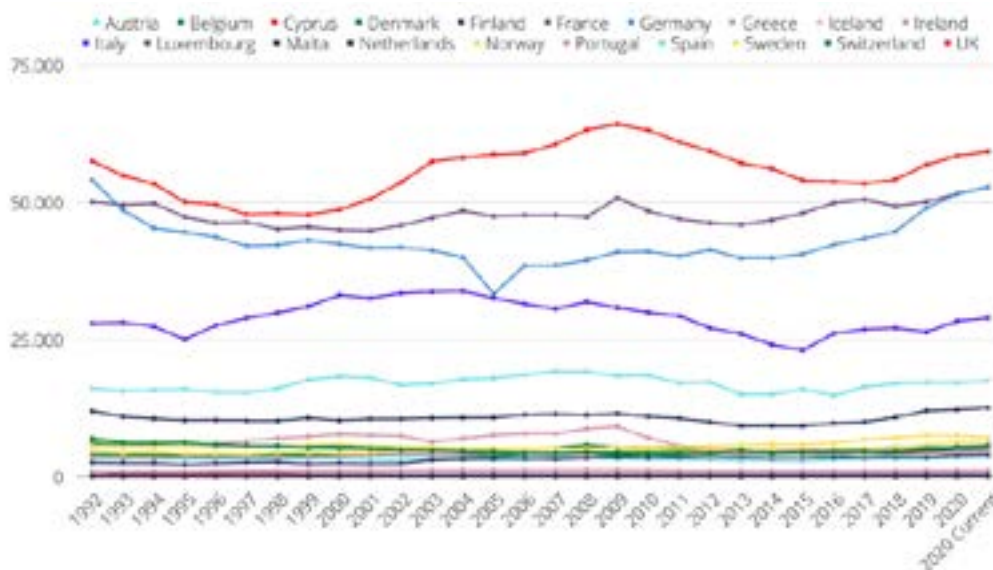
In Europa la Gran Bretagna è quella che spende di più: 59.238 M-USD, seguita da Francia e Germania con poco più di 52.750 M-USD. L'Italia è quarta a grande distanza con 28.921 M-USD.

Spesa Militare 1992 – 2020 valori assoluti in M-USD



Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati SIPRI

Spesa Militare Europa 1992 – 2020 valori assoluti in M-USD



Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati SIPRI

Spesa Militare 1992 - 2020 - valori assoluti in M-USD

	Russia	Ukraine	Cina	USA	Europa+UK	Europa
1992	47.154	0	27.509	592.212	262.315	204.783
1993	41.221	301	25.297	560.519	250.213	195.309
1994	38.968	1.214	24.341	531.381	244.817	191.424
1995	25.639	1.306	25.282	496.360	235.273	185.194
1996	24.209	1.165	26.784	469.361	235.266	185.666
1997	26.467	1.469	28.573	466.933	233.439	185.600
1998	15.740	1.100	31.199	456.390	235.162	187.166
1999	17.480	1.029	38.034	457.513	239.272	191.532
2000	23.584	1.185	41.167	475.217	241.834	193.133
2001	25.487	1.114	48.813	479.077	241.928	191.298
2002	28.235	1.289	56.064	537.912	245.538	191.898
2003	29.605	1.554	60.675	612.233	249.935	192.476
2004	30.944	1.701	66.832	667.285	252.374	194.201
2005	35.165	1.847	73.390	698.019	244.441	185.725
2006	38.922	2.072	84.477	708.077	250.202	191.217
2007	42.366	2.519	92.862	726.972	252.694	192.103
2008	46.551	2.464	101.601	779.854	258.064	194.820
2009	48.841	2.156	123.287	841.220	262.910	198.653
2010	49.834	2.239	129.359	865.268	256.176	192.999
2011	53.185	2.013	138.869	855.022	247.080	186.039
2012	61.622	2.276	153.138	807.530	242.103	182.757
2013	64.626	2.329	165.589	745.416	234.175	176.998
2014	69.261	3.200	178.806	699.564	231.107	174.953
2015	74.649	3.905	192.843	683.678	231.221	177.225
2016	80.027	3.990	203.944	681.580	238.645	184.838
2017	64.848	3.988	216.487	674.557	243.088	189.639
2018	62.404	4.744	229.168	694.860	247.561	193.398
2019	65.201	5.419	240.333	734.344	257.988	201.132
2020	66.838	5.995	244.934	766.583	268.084	209.599
2020 Current	61.713	5.924	252.304	778.232	273.127	213.889

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati SIPRI

Spesa Militare 1992 - 2020 - valori assoluti in M-USD

	Austria	Belgium	Cyprus	Denmark	Finland	France	Germany	Greece	Iceland
1992	3.198	6.146	932	4.101	2.563	50.102	54.048	5.610	0
1993	3.229	5.836	419	4.112	2.491	49.547	48.588	5.476	0
1994	3.243	5.804	440	4.009	2.450	49.802	45.313	5.570	0
1995	3.214	5.685	395	3.967	2.205	47.337	44.568	5.690	0
1996	3.184	5.577	593	3.979	2.441	46.211	43.696	6.030	0
1997	3.191	5.507	751	4.030	2.625	46.377	42.083	6.426	0
1998	3.200	5.506	671	4.075	2.682	45.145	42.229	7.003	0
1999	3.265	5.577	415	4.050	2.337	45.525	43.082	7.331	0
2000	3.344	5.577	443	3.918	2.471	45.010	42.403	7.738	0
2001	3.116	5.332	523	4.160	2.354	44.871	41.706	7.567	0
2002	3.061	5.170	357	4.110	2.401	45.793	41.819	7.423	0
2003	3.188	5.226	346	3.990	3.048	47.174	41.248	6.360	0
2004	3.194	5.117	359	4.013	3.232	48.462	39.984	6.992	0
2005	3.125	4.931	390	3.824	3.325	47.469	33.323	7.561	0
2006	3.002	4.893	384	4.179	3.385	47.687	38.482	7.861	0
2007	3.570	5.279	364	4.031	3.190	47.669	38.541	7.855	0
2008	3.459	5.756	365	4.186	3.438	47.323	39.453	8.732	0
2009	3.230	5.421	399	3.936	3.610	50.824	40.947	9.155	0
2010	3.212	5.192	414	4.191	3.530	48.415	41.046	7.035	0
2011	3.139	5.010	383	3.906	3.586	46.975	40.214	5.664	0
2012	3.097	4.954	350	4.028	3.630	46.254	41.363	5.010	0
2013	2.977	4.828	316	3.695	3.653	45.954	39.834	4.678	0
2014	3.001	4.749	298	3.532	3.465	46.754	39.881	4.640	0
2015	2.870	4.573	334	3.496	3.543	48.033	40.566	4.921	0
2016	3.089	4.555	306	3.727	3.557	49.895	42.269	5.126	0
2017	3.243	4.557	363	3.802	3.496	50.551	43.468	5.122	0
2018	3.263	4.657	428	4.349	3.600	49.304	44.670	5.475	0
2019	3.238	4.761	402	4.557	3.630	50.119	49.008	5.472	0
2020	3.494	5.330	414	4.838	3.986	51.572	51.570	5.237	0
2020 Current	3.602	5.461	419	4.953	4.088	52.747	52.765	5.301	0

Ireland	Italy	Luxembourg	Malta	Netherlands	Norway	Portugal	Spain	Sweden	Switzerland	UK
925	27.947	184	41	11.935	4.699	3.594	16.087	5.684	6.988	57.532
932	28.096	168	43	10.967	4.379	3.479	15.675	5.667	6.205	54.904
954	27.401	185	47	10.576	4.604	3.384	15.837	5.655	6.149	53.393
961	25.025	181	46	10.276	4.158	3.635	15.963	5.668	6.221	50.080
1.013	27.575	186	50	10.325	4.215	3.506	15.459	5.738	5.887	49.601
1.073	28.914	201	48	10.224	4.145	3.576	15.308	5.444	5.675	47.839
1.082	29.870	216	44	10.190	4.420	3.502	16.065	5.606	5.661	47.996
1.119	31.039	219	43	10.690	4.442	3.684	17.654	5.818	5.240	47.740
1.148	33.109	224	42	10.264	4.294	3.794	18.245	5.948	5.162	48.701
1.246	32.565	281	45	10.535	4.322	3.948	18.043	5.644	5.041	50.630
1.196	33.455	250	44	10.523	5.194	4.055	16.725	5.494	4.825	53.640
1.147	33.727	265	45	10.675	4.994	3.915	16.974	5.454	4.700	57.459
1.165	33.838	278	48	10.753	5.121	4.158	17.743	5.133	4.612	58.172
1.180	32.555	282	60	10.772	4.818	4.408	17.963	5.199	4.540	58.716
1.170	31.500	276	49	11.280	4.808	4.267	18.552	5.118	4.322	58.985
1.178	30.601	286	49	11.432	5.116	4.098	19.241	5.253	4.349	60.591
1.220	31.868	214	50	11.235	5.144	4.114	19.135	4.672	4.455	63.244
1.205	30.824	211	55	11.477	5.458	4.500	18.369	4.582	4.450	64.257
1.148	29.944	267	56	10.994	5.373	4.437	18.488	4.958	4.298	63.177
1.088	29.324	230	50	10.624	5.474	4.239	17.056	4.662	4.413	61.041
1.031	27.106	224	47	9.983	5.574	3.764	17.249	4.760	4.332	59.346
1.025	26.068	232	48	9.299	5.703	4.148	15.048	4.787	4.704	57.177
1.021	24.064	249	51	9.312	5.950	3.623	15.026	5.072	4.262	56.154
1.024	23.043	294	55	9.289	5.907	3.740	15.972	5.126	4.439	53.996
1.032	26.104	277	63	9.765	6.130	4.322	14.810	5.194	4.617	53.807
1.037	26.854	369	66	9.979	6.766	3.737	16.391	5.194	4.644	53.449
1.060	27.122	380	64	10.821	7.128	4.090	17.024	5.365	4.596	54.163
1.113	26.381	429	84	12.001	7.520	4.278	17.189	5.840	5.114	56.856
1.126	28.370	479	79	12.211	7.514	4.557	17.160	6.234	5.428	58.485
1.144	28.921	490	81	12.578	7.113	4.639	17.432	6.454	5.702	59.238

08 Nota metodologica

Da "Infocamere", società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane, provengono le variabili relative al numero delle imprese attive presso le Camere di commercio e i relativi addetti.

La voce "impresa attiva" corrisponde all'azienda iscritta al «Registro delle Imprese» che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

La voce "addetti" comprende tutte le persone occupate nell'impresa come lavoratori indipendenti o dipendenti (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assenti (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni, eccetera). Comprende, inoltre, il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

Da Banca d'Italia provengono le variabili relative alle consistenze di "depositi" e "prestiti".

La voce "depositi" include i conti correnti (compresi gli assegni circolari), i depositi con durata prestabilita (che includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati, nonché quelli emessi per la raccolta di prestiti subordinati) e i depositi rimborsabili con preavviso (che includono i depositi a risparmio liberi e le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti, le operazioni pronti contro termine passive).

La voce "prestiti" comprende, oltre agli impieghi vivi, le sofferenze e gli altri prestiti deteriorati e le operazioni pronti contro termine attive. Le "sofferenze" sono quei crediti la cui totale riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Le statistiche si riferiscono a tutte le banche con sede legale in Italia, incluse le filiali di banche estere, nonché alla Cassa depositi e prestiti spa (Cdp). Si tratta, per lo più, di statistiche armonizzate secondo i criteri comuni stabiliti nell'ambito dell'Eurosistema. Le statistiche bancarie armonizzate in ambito europeo sono state prodotte dalle banche a partire dal giugno 1998. La raccolta e la compilazione delle statistiche bancarie armonizzate è disciplinata dal Regolamento della Bce del 22 novembre 2001 (Bce/2001/13 e successive modifiche) nonché dai Regolamenti Bce/2008/32 e Bce/2013/33-34-39 sul bilancio delle istituzioni finanziarie monetarie (Ifm) e dall'Indirizzo (Guidelines) Bce/2014/15 sulle statistiche monetarie e finanziarie. Le statistiche sul bilancio delle banche sono segnalate alla Banca d'Italia tramite gli schemi previsti nelle Segnalazioni di vigilanza. L'invio dei dati è regolamentato dalla normativa secondaria emanata dalla Banca d'Italia: «matrice dei conti» (circolare numero 272 del 30 luglio 2008) e «schemi segnaletici» (circolare numero 154 del 22 novembre 1991). Le statistiche considerano consistenze di fine periodo, mensili, trimestrali e annuali.

QUADERNO AFORISMA

ISSN: 2724-5687

Edito da AFORISMA School of Management

Direttore responsabile **Andrea Salvati**

Co-direttore **Elisabetta Salvati**.

Comitato di redazione: Davide Stasi, Antonella Ricciardelli,
Pia Fanelli, Deborah De Nigris, Francesco Anglana, Silvia Ingusci.

OSSERVATORIO ECONOMICO

Direzione: Andrea Salvati e Elisabetta Salvati

Responsabile studi: **Davide Stasi**.

Coordinamento e relazioni esterne Andrea Salvati;

Collaboratori a ricerche e analisi: Elisabetta Salvati, Antonella Ricciardelli,
Pia Fanelli, Deborah De Nigris, Silvia Ingusci.

AFORISMA School of Management

via Umbria, 19 - 73100 Lecce - C.F. e P.I. 03118040751

telefono +39 0832 217879

e-mail info@aforisma.org - pec aforisma@pec.it

aforisma.org



